



COMUNICATO CONGIUNTO

*Spett.le Fondazione Edmund Mach,
Istituto Agrario di San Michele all'Adige,
Via E. Mach 1,
38010 San Michele all'Adige (TN).*

Oggetto: Carta di San Michele all'Adige.

Proposta di adesione all'Appello per la tutela della biodiversità delle sottospecie autoctone di *Apis mellifera* L. in Italia.

Egregi Signori,

A seguito del Vostro invito a sottoscrivere la proposta di cui all'oggetto, desideriamo con la presente evidenziare le ragioni che inducono i sottoscritti firmatari a non condividere nel metodo e nel merito lo spirito dell'iniziativa, pur animata da sinceri e per gran parte validi propositi, che come Organizzazioni Nazionali di rappresentanza del comparto apistico, quindi del patrimonio apistico nazionale di *Apis mellifera* L. detenuto negli allevamenti dei nostri associati, riteniamo di dover ricondurre ad altri principi, siano essi di carattere tecnico, scientifico e finanche normativo.

Più precisamente:

- 1) quella parte della Comunità Scientifica che ha inteso elaborare il documento non ha ritenuto opportuno, sia pure nel corso di un protratto spazio temporale necessario alla stesura dei contenuti, condividere con i soggetti preposti alla rappresentanza apistica nazionale i principi basilari del documento medesimo; di fatto, con questo, delegittimandoci quali interlocutori su un tema di specifica competenza;
- 2) l'apicoltura è materia contemplata dalla Legge n. 313/2004 recante "Disciplina dell'Apicoltura" e i principi in essa contenuti, ivi compreso quello del valore di questa specie zootecnica sotto il profilo della biodiversità, non possono essere trascurati o addirittura messi in discussione se non, ove davvero occorresse, attraverso gli strumenti legislativi consentiti e necessari ad una sua eventuale riformulazione;
- 3) si disconosce inoltre, con questo documento, la realtà delle scriventi Organizzazioni quali detentrici di un patrimonio apistico che, grazie ai propri associati, è stato finora salvaguardato da diverse avversità, siano esse agro-ambientali, commerciali e sanitarie;

- 4) nel documento vengono messe in discussione tecniche di allevamento (nomadismo) espressamente previste e persino incentivate dalla normativa vigente in sede comunitaria, nazionale e regionale. Tale meccanismo di revisione risulta pertanto in evidente contrasto con gli specifici indirizzi assunti dal Legislatore, cui il documento non fa alcun riferimento, addossando alla categoria produttiva le uniche responsabilità di un processo cui invece tutti, a vario titolo, sono coinvolti, siano essi ricercatori, enti, istituzioni;
- 5) nel metodo, infine, oltre alle già richiamate ragioni, desideriamo sottolineare come del tutto inopportuna la volontà di sovrapporre al livello nazionale quello territoriale, omologando le nostre Associazioni alla posizione che qui, ufficialmente, assumiamo quali unici soggetti titolati alla rappresentanza del comparto apistico e delle nostre rispettive compagini associative.

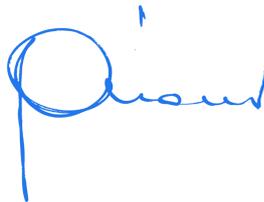
Resta tuttavia aperta, condivisa, auspicata, da parte di noi tutti, la posizione di soggetti responsabili, desiderosi del bene comune dell'ape italiana e come tali pronti, in altra sede, a rivedere i contenuti di questo documento che oggi non riteniamo di poter sottoscrivere.

In fede,

- *Presidente Sergio D'Agostino: ANAI-Associazione Nazionale Apicoltori Italiani*



- *Presidente Raffaele Cirone: FAI-Federazione Apicoltori Italiani*



- *Presidente Giuseppe Cefalo: UNA-API-Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani*

